

# COMUNITÀ

## Dialoghi

### Una nuova Città della Scienza nel segno della rinascita

**Luigi Cancrini**  
psichiatra  
e psicoterapeuta



Un pezzo importante di cultura napoletana è andato in fumo. La Città della Scienza è stata devastata da un incendio. Qualcuno ipotizza un tentativo di futura speculazione edilizia. Chi attende alla cultura e alla scienza mortifica prima di tutto se stesso. Troppa gente rema contro il patrimonio di conoscenze. Se ne infischia. Deride chi alimenta il bagaglio di nozioni. Il vero disastro è l'ignoranza. Educare alla cultura, però, vuol dire educare alla meritocrazia. **FABIO SICARI**

Il rogo della Città della Scienza a Napoli non deve essere la fine di un sogno. Deve essere l'inizio di una rinascita. Culturale e politica. Deve far sentire con forza, con tutta la forza possibile, che gli interessi della camorra e di tutta la delinquenza organizzata sono contrari a quelli dei cittadini normali. Traffici di droga, speculazione edilizia, sfruttamento e commercio delle persone, prostituzione minorile, miseria morale e materiale

dei luoghi e delle persone possono essere contrastati efficacemente solo intervenendo a livelli di istruzione e di cultura. Quello di cui c'è bisogno nei territori che oggi sono sotto il controllo asfissiante della camorra è un esercito di insegnanti e di assistenti sociali, di educatori e di medici, di psicologi e di psicoterapeuti in grado di offrire sostegno e aiuto al libero sviluppo delle risorse umane di una popolazione in stato di soggezione, oggi, per il combinato disposto della paura e della mancanza di alternative. Ad una Città della scienza, penso, aperta sul territorio, capace di infiltrarsi nella popolazione del napoletano con la forza dell'intelligenza e della solidarietà. Ad un progetto ampio, basato su un grande dispiegamento di forze, che potrebbe, io ne sono sicuro, trovare un sostegno economico importante a livello europeo. Di cui il sindaco De Magistris potrebbe farsi animatore e garante. Muovendosi decisamente al di fuori dei confini della politica più tradizionale.

## L'appello

### «Fauna, bene comune» per cominciare a cambiare

**Marco Ciarafoni**  
Responsabile Biodiversità  
e Politiche faunistiche del Pd



**L'ITALIA CHE FA L'ITALIA E CHE, QUINDI, PUNTA SU INNOVAZIONE, BELLEZZA E QUALITÀ, CARATTERISTICHE CHE IL MONDO CI RICONOSCE E CI INVIDIA SOTTO LA SIGLA DEL «MADE IN ITALY»**, non solo può contrastare adeguatamente la crisi ma «utilizzarla» quale vera opportunità di cambiamento. Serve una *new deal* che cammina su più gambe: modernizzazione ecologica del sistema industriale e manifatturiero, una nuova idea di benessere e differenti stili di vita, efficaci ed eque politiche fiscali, sviluppo sostenibile e coesione sociale, valorizzazione di storia, cultura, talento e vocazione dei nostri territori.

Architravi della ripartenza sono dunque l'ambiente e l'economia verde mentre tra gli assi portanti vi sono certamente i beni comuni. Non è un caso che al tentativo del centrodestra di privatizzare l'acqua la risposta dei cittadini con il referendum è stata repentina e inequivocabile superando, con una grande mobilitazione, anche qualche tentennamento di troppo. È su beni che devono essere indisponibili alla pura logica del mercato e dei profitti che si rafforza l'idea di comunità nazionale e di appartenenza allo Stato di tutti. La fauna è tra questi perché evoca la bellezza del paesaggio, la vitalità delle nostre campagne nonché la forza e il buon governo del territorio che non può prescindere dalla necessità di mettere un argine alla devastazione e al consumo speculativo del suolo.

La fauna è patrimonio della collettività (*res communis* per legge) e come tale dovrebbe essere rispettata e tutelata. Non sempre è avvenuto tanto che per anni il nostro Paese è stato oggetto di procedimenti di infrazione da parte dell'Unione europea a causa della mancata o furbesca applicazione delle direttive comunitarie nel nostro ordinamento legislativo. Eppure l'Italia è tra i Paesi europei più ricchi di fauna con 57.468 specie animali della cui gestione si occupa principalmente 871 aree protette e 266 comitati degli Ambiti Territoriali di caccia e dei Comprensori Alpini. Questi ultimi in forza di una legge considerata giustamente tra le più avanzate nel panorama mondiale e che avrebbe bisogno di una più coerente attuazione regionale.

Bene hanno fatto Legambiente e Arcicaccia a lanciare l'appello su «fauna, bene comune» elencando una serie di proposte al nuovo parlamento e al governo che sarà, finalizzate alla gestione e alla conservazione del patrimonio faunistico. Appello condiviso da Federparchi, Cia, Coldiretti ed Ecodem e sul fronte politico solo da Bersani a nome del Pd e del centro-sinistra. Ora quell'appello diverrà comitato e se ne comincerà a discutere oggi e domani al congresso nazionale dell'Arcicaccia che si svolgerà a Chianciano Terme. Una bella occasione che l'Arcicaccia offre a quanti vogliono misurarsi, senza pregiudizi, con gli interessi del Paese partendo dai temi della conservazione della fauna, della valorizzazione dell'impresa agricola di qualità e multifunzionale e della caccia responsabile.

## CaraUnità

### Il neurologo che non c'è

Sabato un dolore lancinante mi ha colpito alla parte frontale destra ed è durato circa 30 secondi. Circa mezz'ora dopo, ho percepito un momentaneo azzeramento della memoria, poi tutto è tornato normale. Al pomeriggio però, decidevo di recarmi al pronto soccorso del S. Orsola (non si sa mai). Li mi hanno controllato, eseguito una Tac (negativa), nulla di preoccupante. Il medico che mi ha visitato, al termine del lavoro mi ha detto: sembra tutto ok, lei può scegliere, andare a casa o farsi ricoverare in osservazione fino a lunedì per poi fare una visita neurologica, non si sa mai... Dopo tali parole, uno cosa fa? Io sono rimasto ricoverato da sabato a lunedì, in attesa del neurologo di turno che, pare, termina il lavoro il venerdì alle ore 17 per poi riprendere il lunedì mattina! Sono così rimasto ricoverato, in osservazione ma in buone condizioni per due giorni, solo perché non esiste un servizio di neurologia durante il fine settimana. Arriva il lunedì, passano le ore, arriva il pomeriggio ma non il neurologo, alle ore 17, non avendo notizie nuove e terminata la mia pazienza, decidevo di firmare ed andarmene a casa. A questo punto vi chiedo: quanto sono costato al

servizio sanitario per tenermi inutilmente 2 giorni in ospedale? Quanto invece costerebbe un neurologo che, casomai giovane praticante a chiamata, possa intervenire anche durante il fine settimana? Sono indignato, indignato, indignato!

**Tiberio Verri**

### Se avesse vinto Grillo

In tutto questo arrovellarsi sulla governabilità mi fermo a pensare. Se un milione di elettori di Grillo avessero scelto ancora il centrosinistra, o se un altro milione di elettori di centrosinistra avesse fatto il salto su Grillo, i problemi di governabilità sarebbero risolti d'incanto. Cosa mi domanderei allora? La mia domanda alla governabilità sperata o a quella inattesa sarebbe: che ne è della concessione della cittadinanza italiana ai figli degli immigrati nati in Italia? Che era la prima legge promessa dal governo di centrosinistra, l'elemento simbolico di un cambiamento che guarda al futuro con speranza. Allora, teniamola ferma questa discriminante nelle trattative. Che i sì e i no si misurino subito su questa discriminante che ci permette di essere cittadini attivi, e non spettatori passivi

Via Ostiense, 131/L. 00154 Roma  
lettere@unita.it

delle manovre e contromanovre.  
**Silvano Bert**

### Roma non è vuota

Roma è vuota. Lasciata «vacante» dall'assenza del Papa, del governo, e a breve del Presidente della Repubblica e del sindaco di Roma. Eppure non è mai stata così piena. E non mi riferisco alle migliaia di persone che arrivano per assistere a ciò che succederà nelle prossime settimane, ma soprattutto al dialogo costante della città con se stessa. È difficile camminare per strada, tra i mercati e nei bar, senza sentir parlare del bene del Paese, del futuro, di soluzioni alla crisi. A dimostrare che si sbagliava chi parlava di un Paese improvvisamente disinteressato alla politica, alla gestione della cosa pubblica. Vaghiamo con la fantasia, tra le strade di Roma, inseguendo progetti, idee e sogni, e non per dimostrare a chi occuperà le sedi vacanti che non abbiamo bisogno di loro, o che è loro la colpa di ciò che non funziona (perché non è vero), ma per dimostrare a noi stessi che siamo le sedi vaganti della nostra città. Che ognuno di noi, muovendosi, aiuti Roma a renderla un posto migliore, più civile, più umano.

**Giuseppe Soffo**

## L'intervento

### La cultura italiana si faccia sentire

**Andrea Di Consoli**  
Scrittore



SEGUE DALLA PRIMA

Potrei, come tutti, dire la mia sui singoli leader politici, sui pregi e i limiti di quello e di quell'altro, ma sarebbe riduttivo, e sarebbe un indicare il dito al posto della luna. Sento invece il peso e l'angoscia del momento, e valuto le recenti elezioni come uno sfogo e come una liberazione viscerale del popolo intero, ma c'è qualcosa in queste ore drammatiche che proprio non riesco ad accettare, ed è il cupio dissolvi di milioni di italiani.

L'altro pomeriggio, durante la direzione nazionale del Pd, Enrico Letta ha detto una sacrosanta verità, ovvero che il caos attuale nasce da tre semplici numeri: 7, 25 e 50. Che, tradotti, significano questo: l'Europa rappresenta il 7% della popolazione mondiale, produce il 25% della

ricchezza globale e gode del 50% del welfare universale. Insomma, il nostro abnorme e illusorio benessere sta finendo. Altri, nel mondo, vogliono un po' della nostra ricchezza, e io penso che ci sia un po' di giustizia in questa crescente redistribuzione. Ma noi come stiamo rispondendo alla prospettiva della povertà? Con disprezzo, con odio fratricida, con egoismo, frantumando la nostra storia gloriosa. È inaccettabile, e dobbiamo fare di tutto perché la spirale si fermi al più presto.

Il Paese si sta impoverendo, e si sta impoverendo per tanti motivi: perché le merci si producono ormai ovunque (e dunque la ricchezza si è spalmanata globalmente); perché abbiamo sprecato troppo in spesa clientelare e in finto welfare (portando il debito pubblico a 2mila miliardi di euro); perché ci siamo illusi di un infinito benessere dimenticando troppo in fretta l'umiltà, la semplicità, il senso di responsabilità che richiede una simile conquista. Invece abbiamo tutti finto di non vedere la realtà e ci siamo limitati a ripetere che i diritti non si toccavano, ma intanto senza gettito fiscale addio diritti, addio benessere, addio Costituzione (e questa pressione fiscale al 50% è esiziale per qualsiasi organismo produttivo). E ora che non siamo più ricchi, cosa ci terrà ancora uniti? Quali sentimenti, quali valori, quali memorie?

Mai come oggi provo struggimento per la mia patria, anche se so che questa parola farà storcere il muso a molti. Oggi invece non ho paura di pronunciarla, e sono orgoglioso di pronunciarla

proprio su questo giornale. Perché non proviamo a dire che abbiamo sbagliato tutti, tutti in quanto italiani? Anche Grillo, ultimo arrivato, sta facendo molti errori, perché sbaglia a disprezzare i nostri giornali, perché sbaglia a pensare che il «mondo nuovo» inizi con lui, perché sbaglia a definire «zombi» uomini e donne italiane che hanno fatto la loro parte, per come hanno saputo, governando democraticamente. Eppure anche Grillo grida e si disperda - voglio sperarlo - per il bene dell'Italia, e io vorrei che tutte queste facce che fino a oggi abbiamo guardato come maschere di un innocuo gioco delle parti noi provassimo per una volta a vederle come facce italiane che hanno a cuore il futuro del nostro Paese, e non soltanto la sopravvivenza del proprio casato e dei propri privilegi.

Non ho le competenze per dire cosa accadrà con il nuovo governo e da chi sarà guidato, ma si agisca in ogni passaggio da patrioti e non da venditori di tappeti o da conservatori di ottusi privilegi. Oppure il passaggio dall'Italia del benessere all'Italia del malessere dovrà davvero avvenire, come i servizi di sicurezza ci ammoniscono, nella conflittualità, nel disordine e nel sangue? Non sarebbe meglio che ciascuno di noi rinunciasse a qualcosa e portasse sulle spalle un po' di questa pena?

Non mi spaventa far crescere i miei figli in un'Italia povera, ma in un'Italia dove ormai si sputa su tutto: sui libri, sui preti, sugli studiosi, sui giornalisti, su chiunque abbia a cuore la cultura e le argomentazioni e in spregio gli slogan, gli

anatemi, le notti punitive, le bugie propagandistiche. Perché ormai chiunque ha fatto qualcosa di importante è additato come un venduto, un colluso, un esponente del «vecchio mondo». Ma è un errore, perché l'Italia ha estremo bisogno dei migliori, e non è affatto vero che basta un clic su internet per meritare un ministero, una cattedra universitaria o la prima pagina di un giornale, né basta essere giovani e inesperti per stare al di sopra di ogni sospetto. Cattiva sorte spetta all'Italia se dovesse malauguratamente considerare i vecchi un peso, l'esperienza un limite, la saggezza una ripugnante bava di mummia.

Io amo la storia e senza quest'amore smisurato per la storia un Paese diventa cattivo e va in rovina. La nostra nazione è gravemente ammalata, e la nazione è la sommatoria dei nostri corpi, ma ormai siamo corpi senza più memoria, e a breve potremmo svegliarci e non sapere più perché ci chiamiamo ancora «italiani». Vi chiedo e mi chiedo di non compiacerci del troppo veleno che abbiamo in corpo, della certezza di avere ragione, di essere i migliori. Ciascuno faccia la sua parte, perché ci attende un compito immane: accettare la povertà, perdere qualcosa, ritornare a un'Italia umile, continuare a stare insieme su nuove fondamenta umane. Senza questa consapevolezza non c'è Parlamento e non c'è governo che possa indicare una benché minima luce in questa lunga notte italiana. Per questo, più che mai, il mondo della cultura deve alzare la sua voce e chiedere generosità, passione e senso di responsabilità a tutti.

**L'Unità**

Via Ostiense, 131/L  
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:  
**Claudio Sardo**  
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**  
Redattori Capo:  
**Paolo Branca** (centrale)  
**Daniela Amenta**  
**Umberto De Giovannangeli**  
**Loredana Toppi** (art director)

Consiglio di amministrazione  
Presidente e amministratore delegato  
**Fabrizio Meli**  
Consiglieri  
**Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani**  
Redazione:  
**00154 Roma** - via Ostiense 131/L  
tel. 06585571 - fax 0681100383

**20124 Milano** via Antonio da Recanate 2  
tel. 028969811 - fax 0289698140  
**40133 Bologna** via del Giglio 5/2  
tel. 051315911 - fax 0513140039  
**50136 Firenze** via Mannelli 103  
tel. 055200451 - fax 0552004530  
La tiratura del 7 marzo 2013  
è stata di 84.347 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Etis 2000** - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Veevisible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.30901.1 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00  
Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

**Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.**  
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

